

Comunicato stampa

Giovedì 2 settembre 2010

L'iniziativa "per una Posta forte" indebolisce i clienti e La Posta

L'iniziativa "per una Posta forte" costituisce una minaccia per il servizio pubblico. Essa si tradurrebbe in un aumento dei prezzi e in un deterioramento dell'offerta per i consumatori e l'economia. In realtà, i sindacati intendono rafforzare le condizioni di lavoro e creare una banca postale statale. L'economia si oppone a questa avventura dello Stato a scapito dei clienti.

L'iniziativa "per una Posta forte" presentata oggi provocherebbe in realtà una riduzione degli orari d'apertura, una diminuzione delle prestazioni per i clienti e un aumento dei prezzi. Nonostante il titolo simpatico dell'iniziativa, essa è combattuta perfino dalla Posta stessa, che deve garantire il mandato legale del servizio di base. Ed essa ha ragione, poiché maggiori controlli e una pianificazione statale non migliorerebbero il servizio di base. Come mostrano numerosi esempi europei, la migliore strategia per i clienti è quella che consiste nella creazione di agenzie. La Posta deve potersi adattare a condizioni-quadro che evolvano allo scopo di essere in grado di proporre un buon servizio di base e di continuare a realizzare buone prestazioni.

L'iniziativa "per una Posta forte" dà l'impressione che una pianificazione statale possa dare migliori risultati del sistema esistente. L'esempio degli uffici postali è particolarmente evidente. Secondo i promotori dell'iniziativa, la chiusura di un ufficio corrisponde allo smantellamento del servizio pubblico. Ma l'obiettivo del mandato del servizio pubblico non è legato agli uffici postali, bensì alle prestazioni offerte. Se un ufficio postale viene trasformato in un'agenzia ed integrato ad un commercio, i clienti beneficiano di orari d'apertura più lunghi e di servizi postali nelle immediate adiacenze. Sia la Posta sia i commerci interessati hanno così migliori opportunità di essere redditizi a lungo termine grazie alle sinergie così create. Nelle regioni periferiche, in particolare, le cooperazioni flessibili sono un buon mezzo per migliorare la qualità del servizio – non solo nel settore dei servizi postali. Le agenzie contribuiscono anche al successo del commercio locale. Se il ricorso alle agenzie viene impedito, per i clienti il futuro sarà più difficile: la qualità del servizio diminuirà e La Posta dovrà essere oggetto di un risanamento.

L'iniziativa prevede di finanziare i deficit provocati dal divieto delle agenzie attraverso gli utili di una banca postale. Questo finanziamento dannoso deve essere fermamente respinto. Esso creerebbe così un nuovo conflitto d'interessi per la Confederazione che fungerebbe non solo da regolatore (FINMA), bensì anche da proprietario (banca postale).

Domande:

Angelo Geninazzi

Telefono: 079 383 79 13

angelo.geninazzi@economiesuisse.ch